

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1877

qualche indipendenza la posizione del bibliotecario. Ma perchè l'inamovibilità del bibliotecario non diventi una pena, bisognerebbe avere tutti i bibliotecari in condizione finanziariamente pari, cosa buona, ma a che le 32 biblioteche, le 16 universitarie e le altre che ci sono, abbiano tutte alla testa un uomo di quest'altezza di stipendio e possano e debbano avere tutte quest'uomo che possa essere per la vastità della dottrina paragonato a quello che è o deve essere un professore di Università, ci è un ostacolo grave.

È vero (e questo poi non lo deplora nessuno più del ministro della pubblica istruzione), è vero che i bibliotecari sono di tutti gli impiegati coloro i quali più difficilmente possono essere traslocati, ed io mi sono trovato in questo caso, di dover offrire un posto di prefetto a cinque o sei, e me l'hanno rifiutato tutti. Restano nella loro biblioteca, ci si innammano; naturalmente giova ad essi la conoscenza particolare di quelle ricchezze che là sono e dalle quali rifiutano di distaccarsi. È un guaio, ed avviene che, o costoro impediscono a sé ogni via di miglioramento, o altrimenti l'impediscono ad altri.

BACCILLI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Bisognerebbe fare una terza cosa, o aumentare a tutti gli stipendi o prendere un'altra base, e dire che nelle biblioteche dopo tanti anni si accresce il soldo.

Eguale ha raccomandato gli impiegati delle segreterie, la cosa non può riguardare che pochi, e veramente già alcuni ne hanno fatto cenno al Ministero. Trattandosi d'impiegati che abbiano veri diritti, o siano stati veramente dimenticati, il Ministero cercherà di studiare la questione e di rendere ragione alle loro domande legittime.

Ora finisco col rivolgermi all'onorevole Mazzarella, e parlargli della cattedra di critica, che egli vorrebbe che si stabilisse. Io ho inteso molto bene quale è la potenza della critica dal discorso dell'onorevole Mazzarella. Dovrebbe rafforzare il giudizio dell'uomo, affinché questi sapesse allora conoscere i perchè ultimi delle cose, ed arrivasse a tanta scienza da poter anche prevedere la caduta dei ministri.

La critica la quale arrivasse solamente a questo, davvero non meriterebbe neanche una cattedra universitaria, essendo tanto facile il prevedere ciò; tanto più quando chi lo presagisce è nella condizione di quel tale che profetava la morte, e quando colui a cui l'aveva profetata non moriva, lo ammazzava. (*ilarità*)

Se i deputati vogliono presagire la morte dei ministri, sono sicuri di essere profeti non mai smentiti. Sta a loro.

Più importante adunque che questo presagio di caducità nostra è quell'altra d'indirizzare le facoltà della mente dell'uomo. E ci penserò. Ma veramente a me è parso sempre che per vedere nei fatti storici le ragioni che li hanno condotti, giovi anzitutto la forte conoscenza della storia, e l'abito del riflettere. Dire di una critica che va da sé, che non è la filosofia, che non è lo studio del pensiero umano, che non è lo studio delle ragioni, che non applica le leggi generali del pensiero ai vari rami della scienza, mi pare che si possa rassomigliare al metodo. C'è un metodo, ma il metodo di fare una cosa, prima di tutto è nella scienza di fare la cosa. Ogni scienza ha un organismo suo particolare; e il miglior modo di comunicarla altrui è quello di seguire le leggi del suo svolgimento. Quegli studi critici i quali perfezionano, danno forza, sostengono il criterio dell'uomo, nascono da una felice combinazione di tutti gli stadi, per i quali passa la mente dell'uomo.

Ed è qualche cosa che sta dentro nel cervello umano, questa virtù di distinguere; questa potenza di ritrovare quello che essenzialmente deve avvenire, questa scoperta del vero bene.

Io credo di avere risposto...

MAZZARELLA. Domando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA... alle osservazioni principali che dai vari deputati mi furono fatte; ed ora attendendo se da altri se ne vogliono produrre, raccomando agli onorevoli colleghi la discussione del mio bilancio.

PANDOLFI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi, perchè mi pare che il suo nome non sia stato neanche pronunziato.

PANDOLFI. Il fatto personale è questo:

L'onorevole ministro mi ha fatto dire che io voglio quasi la distruzione delle lettere per favorire le scienze. Questo è un concetto contrario al mio; per conseguenza io in due minuti...

PRESIDENTE. Ma forse non l'ha inteso.

PANDOLFI. Sì, disse che io volevo non aiutare le lettere per favorire le scienze.

Ora, siccome in Italia questa caratteristica mi demolirebbe, ed io rischierei di passare per un vandalo, per un visigoto (*ilarità*), così debbo esprimere in pochissime parole come io non possa voler questo.

Infatti la scienza è obbiettiva, le lettere sono subbiettive; quindi per l'una ci vuole la cooperazione, l'aiuto dello Stato, per le altre invece ci vuole l'individualità e la libertà.

Nella scienza si procede per accumulazione di piccole conquiste fatte sul campo dell'ignoto; men-